

# IL BACCIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A. } In terza » » 40 »  
 Per l'estero aumento delle spese postali. } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 21 Agosto.

### LA DEPUTAZIONE

PROVINCIALE DI ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 20.

Continuano gli scandali che ieri vi ho segnalati intorno al consiglio provinciale di Roma. Oggi non vi parlerò d'altro, perchè altra cosa d'importanza non c'è e perchè, quando la politica tace, le questioni di moralità amministrativa devono avere il sopravvento.

Il primo e più grosso scandalo fu la rivelazione che la deputazione provinciale aveva occultato i redditi del palazzo ove tiene la residenza, per frodare l'imposta sui fabbricati. A questa si aggiunse un altro fatto: qualche deputato, abusando della propria posizione, fece introdurre negli impieghi provinciali un proprio figlio, ve lo tenne, quando per riduzione di organici doveva essere mandato a far compagnia degli altri, e lo fece da ultimo assumere ad un posto in pianta stabile, manomettendo il diritto di impiegati che lavorano da anni ed anni, ed avevano diritto al posto accordato per favoritismo.

La discussione pubblica mise in luce in una seduta successiva altre e non meno gravi magagne. La deputazione fu accusata in complesso di deliberare l'iniziativa o il proseguimento di cause, la cui trattazione veniva poi affidata ai deputati stessi, i quali prestavano l'opera loro come avvocati, ma si facevano retribuire sul bilancio della provincia. Uno solo di questi avvocati ha già riscosso nel solo scorcio di quest'anno oltre duemila lire, per cause da lui sostenute nel nome e nell'interesse della provincia, di cui è consigliere e deputato provinciale.

Appendice N. 5.

DON

## MARTINO DI FREYTA

NOVELLA

DI

ALESSANDRO DUMAS (Padre)

(Traduz. di FRANCISCU)

II.

Ed ora vediamo che cos'era avvenuto a Lisbona fra D. Sancio II e i grandi del Regno.

I nobili erano radunati nella sala del consiglio e attendevano il Re per deliberar seco lui sugli affari del Regno, quando la porta si aprì e in luogo del Re comparve Don Fernando di Almeida, suo favorito, vestito d'un abito da caccia col corno al fianco e il frustino in mano. Egli annunciava che il Re non poteva presiedere il consiglio, attesochè all'indomani egli partiva per cacciare nelle foreste di Sercedar e di Castel-branco, e che i preparativi di questa gita non gli concedevano di occuparsi di affari di stato. Quest'imbasciata colla consueta insolenza disimpegnò il favorito, suscitò com'egli fu partito, un terribile mor-

Il più grave si è che queste persone hanno l'aria di non comprendere l'alta indelicatezza ch'esse commettono, anzi se ne vantano; ed uno di questi avvocati, dopo aver commesso il fatto, con tutta l'ingenuità ebbe anche l'indifferenza di dire che se il consiglio non voleva che proseguisse la consuetudine poteva deliberare il divieto ai deputati provinciali di assumere le cause per conto della provincia.

Quanto agli appalti per lavori e per manutenzione di strade, pare siano accadute delle cose enormi. Generalmente, le aste dovevano essere e rimanere deserte. Ed allora si incaricavano della bisogna i deputati, i quali pensavano a tutto. Gli appaltatori si trovavano subito, spuntavano anzi come i funghi, dopo che l'asta era andata deserta, ed erano tutti amici, talvolta anche dipendenti del tale o del tal'altro deputato provinciale. Si accollavano i lavori, modificando i capitolati, e sapete come andavano a finire? Non c'era deposito, nè garanzia, e l'appaltatore era libero: cominciava i lavori poi con un pretesto o coll'altro minacciava di non poterli continuare, o per mancanza di mezzi, o per maggiori difficoltà sopravvenute, sicchè la deputazione provinciale interveniva, o per accrescere le somme dell'appalto, o per sovvenire i fondi.

Si parla di lavori che vennero eseguiti colla anticipazione dei denari della provincia, sicchè questa avrebbe fatto i lavori per economia, ma pagando poi il doppio all'intraprenditore. Le riparazioni d'una caserma di carabinieri, valutate 4500 lire, dovettero rifarsi tre volte, pagando un complesso di dieci mila lire.

Credete forse che la deputazione negasse questi fatti, o li chiarisse? Errore. Li confermò, e li trovò naturalissimi. Ed il consiglio ascoltò

morio nell'assemblea. E difatto, Don Sancio, non potea scieglier più odioso messaggero di più insolente messaggero. Don Fernando, ch'egli avea fatto conte d'Almeida, senz'esser di natali affatto oscuri era per certo di una così recente nobiltà, a lato dei vecchi nomi Portoghesi cui si avea voluto eguagliare il suo nome.

Diceasi che il fratello di latte di Alfonso primo re del Portogallo l'avea seco lui condotto dalla Borgogna, ov'egli era nato, allorchando nel 1228 egli spogliò sua madre Teresa di Castiglia dalla reggenza di quel regno, e si fece nominar conte e subito dopo re di Portogallo. Dopo quel tempo il figlio e il nipote di Guimarens avean servito il figlio e il nipote d'Alfonso Henriques, fedelmente per certo non però con tali prove da autorizzare D. Sancio ad innalzarlo a pari delle nobili case dell'Estremadura, creandolo conte d'Almeida.

Questa risoluzione possa produrre verun risultato buono, perchè se si rieleggono gli stessi uomini saremo da capo. Ciò che bisogna poter rinnovare, oltre gli uomini, è invece il senso morale, corrotto in modo indicibile da tanti anni di governo pretino.

Nel nostro primo articolo di ieri fu detto che i sindaci della provincia di Roma, nominati dall'attuale ministro dell'interno e che non accettarono l'ufficio in omaggio al Vaticano — sono diciotto. È un errore di stampa. I sindaci in parola non sono diciotto ma bensì VENTOTTO.

### Bastonature

Sotto questo titolo parecchi giornali hanno riprodotto una lettera di certo barone Antonio Lidestri al Precursore di Palermo.

In risposta ad essa, il prefetto Malusardi ha scritto la seguente diretta al giornale stesso:

Palermo, 15 agosto 1877.

Onor. sig. Direttore.

Ho letto la corrispondenza che a firma del signor barone Antonio Lidestri, e datata il 10 corrente da Gangi, la S. V. pubblica nel N. 224 del Precursore.

Non intendo rilevare per ora le generalità che in essa corrispondenza si leggono; ma soffermandomi all'unico fatto concreto che ivi si ricorda, e sul quale devo pure mantenermi in molta riserva, per essere pendente un procedimento giudiziario, dirò:

Che il fatto stesso è avvenuto sino dalla sera del giorno 21 scorso mese, quando ancora la banda così detta dei maurini, e composta di 4, scorazzava precisamente per quelle campagne;

Che la mattina del successivo giorno

ogni intrigo, dappoichè eran tre anni all'incirca che D. Sancio avea quasi abbandonato gli affari del Regno, stando ogni volta che se ne immischiava il malcontento di tutta la nobiltà, questa nel medesimo odio avvolgeva così l'amore puro della sorella che il favoritismo interessato del fratello, di guisa che la bocca che all'uno d'essi malediceva, non chiudevasi senza maledire anche all'altra.

E tuttavia pura d'ogni macchia e d'ogni male innocente era Maria. Nel ritiro ov'ella era stata allevata dalla madre, ed ove accanto alla tomba di questa ella viveva, avea veduto Don Sancio senza sapere che egli era il Re, e com'egli s'avvide d'aver colla sua gioventù e gentilezza colpita la mente della bella reclusa, volle che il fratello di lei, D. Fernando, non le rivelasse la nascita sua. Maria lo avea adunque sempre creduto se non suo eguale — poichè tanto umile, quanto orgoglioso era suo fratello, non avea punto obliata la sua oscura nascita. Almeno come un signore il cui inguaggio non fosse così alto da opporre fra lui e lei una barriera insormontabile. Con quest'idea ella lo avea amato, e solo più tardi D. Sancio le apprese ch'ella amava un re. Allora non ebbe limiti il dolore della povera fanciulla, a suoi propri occhi ell'era una donna perduta. Ella rammentava

no, 22, appena sparsasi la voce di maltrattamenti usati dalla squadriglia di Alimena ad alcuni individui di Gangi, vennero tosto, per iniziativa dell'autorità politica, e senza che alcuna querela fosse sposta dagli offesi, visitati gli individui stessi dal delegato di Pubblica Sicurezza, dal signor pretore del Mandamento e da un medico del luogo;

Che in base a tale verifica l'autorità politica denunciava i fatti avvenuti all'autorità giudiziaria.

Tutto questo proverà che si è ben lungi dal secondare, dallo scusare o in qualsiasi modo coprire gli eccessi che nello adempimento dei propri doveri venissero per avventura commessi da qualche funzionario o agente della pubblica forza.

Del resto, avvertirò che il fatto come si vedrà a suo tempo, è avvenuto in ben diverse circostanze da quelle, cui accenna il suo corrispondente di Gangi, e che le guardie di Pubblica Sicurezza a cavallo, cui si imputa il fatto, facevano scorta al sindaco di Alimena e a diverse delle persone più civili e ricche di quel paese, le quali ritornavano dallo avere accompagnato a Gangi il sotto prefetto di Cefalu, senza punto avere lo scopo di perlostrare quel territorio, e tanto meno di commettere vendette.

L'ispettore cav. Lucchesi, cui nella corrispondenza si vorrebbe far risalire la responsabilità di quanto è avvenuto, non era neppur presente.

La di lei cortesia mi affida della prossima pubblicazione di questa mia nel suo giornale e le porgo anticipatamente grazie.

All'on. sig. Direttore del giornale Il Precursore Palermo.

Devot.

A Malusardi prefetto.

### Risposta

Un giornale cittadino — (par d'essere a Londra dove ce ne son tanti!) — un giornale cittadino confuta oggi il nostro articolo della settimana scorsa sulla deplorabile e deplorata dimostrazione di Napoli.

L'esecrazione dei popoli che colpiva tutte le ganze del Re, dei popoli che sovr'esse gettaron sempre la colpa delle sventure che mandava il cielo, dei mali che per propri misfatti loro venivano.

Perciò allorchè D. Sancio per distrarla appunto da tanta sua tristezza le propose di condurla da Santarem a Lisbona e di porre puggi e servi e un superbo palazzo agli ordini suoi, costantemente ella avea rifiutato l'offerta, e preferito allo splendido disonore la solitudine, ove se non potea amare senza rimorsi, potea piangere almeno senza testimoni. Ma per quanto celata fosse Maria dall'oscurità in cui viveva, pur null'a meno gli sguardi dei malcontenti l'aveano trovata; essi che da tre anni aveano veduto accrescere la fortuna e l'influenza di Don Fernando aveano ricercata la causa dello strano favore e la credeano trovata nell'amore della sorella. D'allora in poi tutti gli errori, le debolezze, gli insulti del Re erano stati attribuiti alla influenza di Maria, e — siccome D. Sancio naturalmente debole e pigro avea lasciato a D. Fernando quasi del tutto le redini dello Stato, si scorgeva nella potenza del fratello l'influenza della sorella e alto si malediceva alla sorgente donde quello era nato, più ancora che al potere che ne discendea. Non sorprenderà adunque l'effetto che

Per tutta risposta alla confutazione del giornale cittadino ci vogliamo prender lo spasso di riprodurre i tre ultimi periodi di quel nostro articolo incriminato e delittuoso.

Eccoli testualmente:

« Le nostre parole VERRANNO CITATE A BRANI ed il senso loro sarà mutato: ci si chiamerà gli amici degli assassini.

« Non importa!

« Continueremo sempre ad essere quel che siamo. »

## CORRIERE VENETO

Da Verona

19 Agosto.

(L. D.) Lessi e rilessi più volte quella parte della mia ultima corrispondenza che nel suo N. 219 l'Arena riprodisse e confutò, e da quanto vi scrissi, e dagli appunti che il giornale moderato fa a quel mio scritto, dovetti persuadermi che il giornale in questione questa volta (se mi si permette la frase) ha preso cavoli per..... cocomeri.

Da ciò l'inutilità di rispondere alle confutazioni in discorso; tanto più che dalla lettura di queste, col confronto del mio scritto, ognuno, che abbia un po' di sale in zucca e sappia appena correntemente leggere, di leggersi si accorge che l'Arena mi ha frainteso; e fa quindi da sè, e i commenti e la risposta che merita.

Questa insolita scappata del giornale Veronese punto mi sorprende, anzi mi conferma nell'idea che la conciliazionomania da cui è da pochi giorni invaso gli abbia generato un po' di confusione, confusione che, quantunque di nessuna importanza, non può sfuggire all'occhio dell'assiduo ed attento lettore.

Sissignori! l'Arena, il giornale moderato, per eccellenza, questa volta si è fatta banditrice di conciliazione, di accordi fra moderati e progressisti, si è fitta in capo di combinare un accordo impossibile; e con quel fare autorevole, che la sua diffusione in Provincia gli concede, si rivolge ai

produsse sulla più alta nobiltà del Regno l'apparizione di D. Fernando d'Almeida sulla soglia dell'uscio per cui si attendeva il Re. E siccome il messaggio di cui era incaricato non era tale da sviare negli animi il sentimento dell'odio così non appena egli disparve il malcontento scoppiò; tempesta e di parole e di minacce, che cessò non appena D. Manrico di Carvajal stese la mano, chiedendo si facesse silenzio.

D. Manrico era uno di quegli uomini che tutti rispettano d'alto linguaggio, valoroso, saggio nei consigli sotto un Re diverso da D. Sancio egli sarebbe stato l'anima del regno; ma tutto ciò che è nobile, grande, leale si fa nemico dei governi deboli e paurosi. D. Manrico stese la mano e favellò così:

— Messeri, il Re D. Sancio, che Dio conservi, ha insultato di giorno nel suo palazzo il nostro consiglio. Quanti qui siete io v'invito ad un consiglio di notte nel mio palazzo. Là eleggeremo a presiedereci uno di noi e prenderemo una decisione sul da farsi pel bene del regno e l'onore della nobiltà. Attendendo la notte, nè un grido, nè un cenno che ci possa tradire; non una minaccia che ponga sull'allarme i nostri nemici. Siamo calmi e saremo giusti, — siamo uniti e saremo forti!

(continua)



Progressisti (giacchè pare che presso i suoi amici abbia perduto ogni influenza) e li esorta, li consiglia, invocando s' intende il loro patriottismo, ad accettare una conciliazione illogica, assurda e che qualora venisse accettata, non potrebbe a meno di riescire essenzialissima al nostro partito.

Mi spiego.

Prima delle elezioni, quando la conciliazione fra liberali era logica, necessaria, onde impedire ai clericali di entrare in Consiglio; allora, l'*Arena*, come il marchese Colombi, si tenne sempre fra il sì e il no di *paren contrario*, finchè respinta da' suoi amici ogni idea di conciliazione, dimostrò d'esserne quasi contenta. Ora invece, che in causa della tacita ambizione clericale-moderata il nostro partito entrò in Consiglio in minoranza, ora dico col solito spauracchio dei clericali, si vorrebbe sacrificare anche quel poco in cui è riuscito, assoggettandolo ai moderati, giacchè una conciliazione non è possibile fra due partiti tanto sproporzionati di numero, e discordi di idee. Ma v'ha di peggio.

Quando per eleggere la Giunta si tentò da taluni un accordo fra le due parti liberali, i moderati non vollero saperne, ed anche questa riesci quale essi la desideravano, cioè, composta di 7 moderati, 3 progressisti e 2 clericali.

Dopo simili fatti, l'*Arena*, in omaggio sempre alla sua idea predominante, la conciliazione, si sbraccia, si dimena e a tutt'uomo s'adopra onde indurre il Fiorini, il Renzi-Tessari e il Caperle, assessori di parte progressista, ad accettare il mandato; il che tradotto in buona lingua, equivale a dividere la responsabilità degli errori che dagli altri verranno commessi, errori che non faranno di certo difetto come l'esperienza di dieci anni ci ha insegnato.

Io non la pretendo, nè mi sento da tanto di poter dare consigli ad uomini d'ingegno come i tre sunnominati signori, per avere neppure la speranza di essere da loro ascoltato, ma d'altrove non dubito punto ch'essi avranno riflettuto e considerato quanto ne scapiterebbe il nostro partito dalla loro presenza nella Giunta; nè punto dubito che ai sermoni dell'*Arena* vi avranno dato quel valore che meritavano. Tali almeno sono le mie convinzioni; e tali le manterrò fino a prove in contrario.

Ma, domando io, è egli possibile che un partito, il quale ha coscienza di sé e principii da far trionfare, voglia mancare a' suoi elettori e rinunziare ai propri principii ad esclusivo vantaggio dei propri avversari? Di coloro che fino a ieri ci appellarono ironicamente coll'epiteto di *Progressisti*? È egli possibile tutto ciò? non mi pare. Ebbene, appunto per questo non metto neppure un istante in dubbio la condotta avvenire dei nostri amici del Consiglio e specialmente di quelli della Giunta.

**Rovigo.** — Certo Sarti degli Orfani d'anni 13 circa, dava ieri una gravissima coltellata in un braccio ad un suo coetaneo certo Paolo Fonso — E non è la prima volta che il precoce coltellatore dimostri spiriti briganteschi.

**Udine.** — Corre voce — secondo qualche giornale — che in luogo del Colucci, possa esser nominato prefetto di Udine il comm. Amour, Questore di Napoli, e già consigliere Delegato presso quella prefettura.

**Verona.** — In Zevio e precisamente nella frazione Cà Bianca ieri alle ore 4. pom. si sviluppava un gravissimo incendio al fenile del signor D. Bianchi; in pochi istanti le stalle, i fenili ripieni di foraggi e le case atigue non formavano che una immensa fornace, nulla si poté salvare e tutto fu preda delle fiamme.

La causa dell'incendio è ignota — il danno si fa ascendere a L. 15,000 circa.

Una povera e disgraziata famiglia di coloni non poté salvare che la vita; le meschine masserizie di casa, gli utensili del lavoro, il giaciglio tutto, fu distrutto, ed era una scena

straziante vedere quelle povere creature inebetite dallo spavento e dal dolore.

**Venezia.** — Iersera sulle 11 un cittadino scendendo da una gondola al Molo trovava questione col barcaiuolo per differenza di prezzo. Il barcaiuolo dopo aver inveito contro il passeggiere, trasse il coltello, che però gli fu prontamente levato dalle mani con un colpo di bastone.

Sopraggiunte le guardie, il barcaiuolo montò nella sua gondola e si diede a vogare a tutto possa per sfuggire l'arresto; ma le guardie lo inseguirono con altra gondola, lo raggiunsero al largo in Laguna e lo arrestarono non senza ch'egli opponesse seria resistenza.

Iermattina in calle S. Domenico a Castello una tettoia, sostenuta da arcate e da colonne in muratura, della casa in ristauo al n. 1282, di proprietà del sig. Davide Fuchs, rovinò, ed i muratori Brusi Domenico e Berchioli Osvaldo riportarono contusioni più o meno gravi, ma a quanto pare non pericolose.

## CRONACA

Padova 22 Agosto

Ai molti anonimi che ci pregano di censurare una o un'altra cosa, rammentiamo che noi non usiamo tenere alcun conto delle lettere senza la firma e il domicilio di chi scrive.

**Casino dei Negozianti.** — Una volta si scriveva la storia ad *usum delphini*, oggi il *Giornale di Padova* fa le relazioni delle cose cittadine ad *usum* — ci si permetta la parola — *cretini*. Ma il sullodato giornale ha preso i soci del Casino per tanti ebebi che non sappiano ne che vogliono ne che pensino.

Parliamoci le vera verità, e non facciamo dei calembourgs sopra interessi cittadini abbastanza compromessi.

Il *Casino ebbe vita per occuparsi principalmente degli interessi materiali e morali del paese*, lo dice lo Statuto, art. 2, lo ripete il *Giornale di Padova*, e lo sapevamo pur noi. Ma allora perchè la Presidenza ed il Consiglio entrarono a far parte dell'Associazione costituzionale, vi trascinaron alcuni soci nolenti o volenti, e poi vennero col mezzo di un docile Comitato elettorale a dettar la legge della Costituzione, e ad imporre una lista clericale-moderata di 60 consiglieri comunali?

Gli interessi materiali e morali del paese si dovevano difendere e tutelare dal Casino, o meglio dai signori soci che corsero a genuflettersi al trono della consorteria, nel Casino stesso e non altrove; il che non essendo stato fatto per l'intransigenza di pochi, per la furberia e per lo spirito vendicativo di altri 2 o 3, e per l'ingenuità dei più — bene sta che oggi si senta si veda e si tocchi con mano che il Casino, il quale poteva esercitare una benefica influenza sul paese altro non sia che il servo di una società politica curante più gli interessi dei suoi adepti che quelli della città, sibionda di potere, intollerante, esclusivista, e avente per bandiera il fuori della mia chiesa non *havi salute*.

E qui si dirà: ma anche nell'Associazione progressista vi sono alcuni soci del Casino, e perchè non rimproverate loro di essere iscritti ad altra associazione?

Comprendiamo l'obiezione, ma osserviamo che pochi sono i soci del Casino aggregati all'Associazione progressista, e questi ebbero sempre il delicato riguardo di non entrare in veruna discussione elettorale tenutasi al Casino, di non far parte del Comitato elettorale sia per le elezioni politiche del novembre 1876, che per le amministrative generali del luglio scorso, di non imporre ostracismi a veruno e di limitare la loro propaganda nel Casino a votar contro alla lista clericale-moderata, ammanita dal mansueto Comitato e dettata dagli intransigenti della Costituzione.

Ma queste riflessioni, noi le sottoponiamo ai lettori più per rispondere al *Giornale di Padova* il quale invoca l'articolo 2 dello Statuto del Casino, che per nostra convinzione, imperocchè ammettiamo che ogni socio del Casino sia libero di iscriversi in qualunque società politica — queste riflessioni, diciamo, non devono far palese ad ognuno che se si vuole la concordia nel Casino bisogna assolutamente togliere le questioni elettorali sì politiche che amministrative? È inutile tentare di evitar la questione, il *Giornale di Padova* e il suo partito vogliono conservar quei due articoli del Regolamento del Casino, perchè così a loro talento e torna conto, avendo un centinaio di soci del Casino, membri della Costituzione, mercè i quali si detta la legge al Casino stesso, e gli si fa votare qualunque illiberale proposta — non riflettendo che, tra i partiti che si contrastano il potere, il Casino dei negozianti doveva essere un elemento moderatore, neutro ed imparziale nell'interesse del commercio stesso, prendendo i migliori di tutti i partiti che vogliono l'Italia libera e prospera, e confidando ad essi la sorte della città.

Invece le cose andarono diversamente e con lusinghe, sorrisi, belle parole, promesse, forti argomenti commerciali, lo spettro rosso della repubblica, il *babau* della comune, il petrolio, le nuove imposte, i prestiti, lo invio degli ebrei a Gerusalemme colle navi corazzate dello Stato e simili corbellerie propalate durante il periodo elettorale, si spaventò tanto questo agnellino e tanto si fece che oggi non un ritrovo di uomini esso si può appellare, ma un nido di conigli tremanti e fuggenti da grave pericolo imminente.

Il *Giornale di Padova* salta a piè pari la questione delle cifre, e sembra non voglia si sappia che il Casino costò al Comune la bagatella di L. 130 mila, che a circa L. 4 mila dovrà salire il fitto del Casino da corrispondersi al Comune garantito da 5 o 6 soci, i quali certo si troveranno esposti, non potendosi con serietà da alcuno asserire che il Casino ridotto a circa 150 soci si trovi in caso di vivere decorosamente e far fronte a tutti gli impegni assunti.

Concludiamo adunque mantenendo quanto dicemmo giorni sono, e giacchè il *Giornale di Padova* grida l'alarme perchè ci siamo permessi di dare un consiglio al Casino, oggi legalmente lo ripetiamo affermando che se il Casino stesso vuol vivere e prosperare, la politica deve esser posta da un canto, mentre anche senza di essa non deve essere impossibile il tutelare efficacemente gli interessi morali e materiali del commercio.

Crediamo infine che gli ultimi eletti a formar parte della Presidenza e del Consiglio non accetteranno il mandato con una trentina di voti, mentre sta la proposta di soppressione delle elezioni firmata da 78 soci, e ve ne sono 91 dimissionari.

Signori del *Giornale di Padova*, rispettiamo le maggioranze, e non obblighiamo egregi cittadini a divenir ridicoli per la smania di un potere passeggero ed effimero.

**Via Portelletto.** — Molti cittadini continuamente si lagnano perchè la via Portelletto è sempre ingombra di carri, si che molte volte sono costretti a tornar indietro, essendo reso impossibile il transitare per quella via che è già per se stessa abbastanza stretta.

Non potrebbero le Guardie Municipali sorvegliare anche quella località?

**Piazza Capitaniato.** — Là dove si sta fabbricando *havi* un pozzo che serve a tutte le case vicine. Ma in prossimità di esso vi sono dei cessi, le cui infiltrazioni ne contaminano l'acqua. Di più quel pozzo sta sempre aperto anche la notte, e vi si gettano dentro delle immondizie.

Gli abitanti di quella località do-

mandano al Municipio se non fosse possibile porre un rimedio a tali inconvenienti.

**Per gli artisti.** — Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto un concorso ai seguenti premi di merito.

Per un quadro di pittura storica, si promettono L. 14,000.

Per un quadro di pittura di genere L. 5000.

Per un busto di marmo L. 3000.

Per una statua in marmo L. 10,000.

Per un gruppo (modello in gesso) L. 10,000.

I suddetti premi saranno conferiti agli esponenti alla Mostra Nazionale di belle arti di Torino che avrà luogo nel 1879.

Lo stesso Ministero apre ancora un concorso fra i giovani artisti italiani per i premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado di pittura o scultura.

Gli esperimenti cominceranno il 5 novembre 1877, ed il 5 dicembre successivo dovranno essere inviate alla Commissione centrale le domande dei concorrenti, i loro titoli e lavori.

**Teatro Concordi.** — Gentilmente invitato assistei ieri a sera all'accademia vocale ed istrumentale data dalla Società filarmonica Danieli.

La platea era affollatissima; il caldo poi indescrivibile, e tale che mi avrebbe fatto rinunciare al divertimento, se l'idea di darvene una relazione non mi avesse trattenuto colà.

Non farò elogi particolari, per non cadere in involontarie dimenticanze, solo vi dirò che l'egregio maestro sig. Danieli si meritò sincere lodi per la buona riuscita dei suoi allievi.

L'orchestra ha eseguiti assai bene varii pezzi d'opera, ed il sig. T. Campello nelle quattro volte che si presentò al pubblico fu vivamente applaudito.

In complesso, se non ci fosse stato l'incomodo di un caldo insopportabile, quella accademia ci avrebbe fatto passar assai bene la sera.

**Teatro Garibaldi.** — È proprio peccato che continui questo caldo, perchè esso è l'ostacolo per cui le signore e signori si astengono dall'andare a teatro. Peccato, perchè la distinta compagnia Monti meriterebbe di avere sempre un numeroso uditorio. Invece anche ieri a sera pochissima gente, assisteva alla rappresentazione dei *Danicheff*.

La produzione non è nuova per Padova, però sempre bella, sebbene sia inverosimile quel magnanimo carattere di Osippo.

La commedia non poteva essere meglio interpretata. Tutti gli artisti eseguirono magnificamente la loro parte, e specialmente il Monti fece una vera creazione della parte di Osippo.

**Una al di.** — Halévy aveva un servo zuccone e stordito.

Un giorno, nell'epoca in cui l'illustre maestro doveva porre in scena la *Regina di Cipro*, alzatosi per tempo, chiama il servitore e gli dice:

— Bada, Giuseppe, io starò fuori di casa tutto il giorno, e non verrò che all'ora di pranzo. Qui c'è una lettera di somma importanza, che tu devi consegnare al suo indirizzo a mezzogiorno preciso. Ricordati! A mezzogiorno preciso!

Ed uscì.

Ritornato a pranzo, la prima cosa che gli cade sott'occhio è la lettera, che non era stata mossa dal suo posto.

Infuriato, suona il campanello, Giuseppe entra.

— Imbecille! grida Halévy; non hai portato questa lettera alla sua destinazione!

— È vero! sospirò Giuseppe. Voi avete diritto di uccidermi... Uccidetemi!...

Ed Halévy ritornato calmo:

— Porta prima la lettera; ti ucciderò al tuo ritorno.

**Bollettino dello Stato Civile** del 20.

**Nascite.** — Maschi 3, Femmine 0.

**Matrimoni.** — Calore d. Celin Agostino, fittanziera, vedovo, con Tognoli Giuseppe, macchinista celibe con Faverotto Antonia Rosa, lavandaia, nubile — Levi-Minzi Mandolino d. Giuseppe agente celibe con Scaramella Nina, civile nubile.

**Morti.** — Vianello Carolina di Isidoro, di mesi 10 — Corazza Teresa di Giuseppa d'anni 4 e mesi 3.

## EFFEMERIDI

Agosto

1847-22 — Grande e tranquilla dimostrazione a Livorno per domandare la Guardia civica.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Monti, rappresenta:

*Un color del tempo* — Nuovissima  
Con farsa. — Alle ore 8 1/2.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. R. decreto 26 luglio che approva la convenzione 19 luglio colla Società inglese di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, addizionale a quella del 14 aprile 1872, approvata per legge 2 luglio 1872.

2. R. decreto 12 aprile, che modifica le tabelle dei ruoli degli impiegati dei magazzini di deposito.

3. Concessioni di medaglie d'argento e di onorificenza al valore di marine.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale della R. marina

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che è ristabilita la linea telegrafica transandina nell'America del Sud.

I telegrammi per la costa occidentale dell'America del Sud riprendono quindi il loro instradamento normale.

## Corriere della Sera

L'on. Brin fece promuovere un'inchiesta segreta negli opifici nazionali per sapere quante torpedini potrebbero fornire in caso di necessità.

I risultati di tale inchiesta provarono che sarebbero insufficienti. Il ministro della marina quindi ne commise parecchie decine di migliaia; e la consegna è già cominciata.

Si dà come cosa certa che il ministero intenda affrettare quanto più può una riforma della legge comunale e provinciale, presentando nella nuova sessione che si aprirà dopo le vacanze di Natale un nuovo progetto di pochi articoli che possa essere discusso in breve tempo e senza incontrare troppo gravi opposizioni, e che provveda intanto alle questioni più urgenti. In questo progetto sarebbe naturalmente compresa l'abolizione delle sotto-prefetture.

L'on. Brin ordinò lo scioglimento del corpo di fanteria di marina.

Gli ufficiali di esso saranno aggregati parte ai distretti e parte alla fanteria di linea.

Parecchi capitani del Genio furono aggregati alla Direzione in Roma, allo scopo di spingere colla massima attività le fortificazioni della capitale.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 20: Diciassette membri del consiglio provinciale di Saint Ló scrissero una lettera al proprio presidente per protestare contro il tenore del discorso da quegli pronunciato in occasione della venuta del maresciallo e favorevolissimo alla politica del ministero.

Anche il presidente del Tribunale di commercio della stessa città voleva leggere un discorso contro la crisi; ma avendolo prima, come d'uso, comunicato al prefetto, n'ebbe espresso divieto.

Corre voce che Gambetta debba essere processato per oltraggi recati a Mac-Mahon ed al ministero nel suo discorso di Lilla.

Thiers ritornò ieri dai bagni di Dieppe.

Il numero di ieri del *Bulletin des*



**SALVATE I BAMBINI** della deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

# Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra! —  
Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica* di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi sofferiva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 4 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arnigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

## LIQUORE di Fosfato, di Calce e Ferro

Preparato DA G. MACOR Direttore della Farmacia Zanetti - IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicativissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano - Guerreschi Parma - Quartaro, S. Vito - Comeli, Udine, ecc. (1507)

## Scherma e Ginnastica

Il Maestro Ceserano rimanendo in Città anche tutto l'autunno, assume oltre le lezioni di Scherma anche quelle di ginnastica, tanto maschile che femminile. (1544)

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

BUKAREST, 21. — Lo stato maggiore del quartier generale russo decise di riprendere presto ed energicamente le operazioni.

COSTANTINOPOLI, 20. — La Porta ordinò il concentramento di 50,000 mustafiez della seconda classe ad Adrianopoli, a Sofia, ed in altri punti della Bulgaria. Il Sultano ordinò inoltre la formazione d'un secondo esercito di riserva — di Mustahefs dell'Anatolia — di 60,000 uomini che si fermerà a Costantinopoli. — La posizione del ministro degli esteri è scossa.

GORNISTUDEN, 20. — Suleyman dopo un fallito attacco, passò per Hankisi, ed ha evidentemente l'intenzione di attaccare i passi dei balcani.

ALEXANDROPOLI, 20. — Melikoff fece il 18 una dimostrazione contro Muktar per distrarre l'attenzione di Muktar dal movimento di Tergukasoff contro Ismailpascià. Il nemico fece avanzare tutte le sue riserve, facendo così conoscere le sue forze. Dopo un combattimento presso le alture di Balshajajugna la nostra avanguardia, comandata da Komaroff, accampossi presso il villaggio di Kylvardan.

La forza principale ritornò a Kurak-dara. Le nostre perdite sono: 9 ufficiali, 330 soldati. Il generale Cschavtschavidsè sorprese la notte del 19 al 20 la cavalleria irregolare turca presso Bulanock sulla riva destra del Subotin. Il nemico lasciò 60 morti e sette prigionieri. Una batteria turca avendo aperto il fuoco, la nostra cavalleria ritornò al suo campo.

COSTANTINOPOLI, 21. — Assicurasi che i Circassi si sieno impadroniti del villaggio di Schipka. Nessuna notizia ufficiale fu ancora pubblicata.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 553.

## Comune DI PONTELONGO

### Avviso d'Asta

Con deliberazione della Giunta Municipale in data odierna emesso in seguito alla diminuzione di L. 4956,15 fatta in tempo utile sul prezzo di L. 5217 ammontare del deliberamento seguito il giorno 6 agosto corr. per l'appalto dei lavori di ricostruzione delle Scuole Comunali.

Ammettendo la Giunta di corrispondere il 6 p. 0/0 scalare in luogo del 5 p. 0/0 sulla offerta di ribasso di Lire 4956,15.

Nel giorno di Lunedì 27 Agosto 1877 ore 10 ant. in questa sala Municipale si procederà al reincauto di tali lavori col mezzo di estinzione di candela vergine sulla base del sopraindicato prezzo ridotto perchè ne segue il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni dell'appalto sono quelle riportate nell'avviso d'Asta 8 Luglio 1877 colla differenza che in luogo del 5 p. 0/0 scalare viene converso il 6 per 0/0. La perizia Capitolato sono ostensibili in questa segreteria in tutti i giorni nell'ora d'Ufficio.

Pontelongo, li 20 Agosto 1877.

Il Sindaco  
Azzalini Eugenio

Il Segretario  
G. Ferin

(1549)

## Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 543 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi diftossi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipitamento perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548)

G. SCAPOLLO.

## D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Appollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo.

Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

Si crede che possa essere quanto prima attivato per il commercio italiano dei vini, il così detto fusto commerciale, come quello che ne faciliterebbe di molto la esportazione, seguendosi in ciò gli usi del commercio che vuole la presentazione della merce sotto forme quasi sempre identiche di volumi. Difatti in altri paesi viniferi, già da lungo tempo vige la pratica d'impiegare botti di capacità e forma costante per smerciare i loro prodotti; così si ha l'Obne per la Germania del sud, la Pipa per il Portogallo, la Barrique, la pièce e la demi pièce per la Francia.

Il nuovo fusto commerciale italiano parrebbe che non dovesse essere di una capacità superiore a quella di quattro ettolitri.

In Consiglio comunale di Catania annullò a grandissima maggioranza le elezioni riuscite favorevoli ai clericali.

### Dispacci del Bersagliere:

Vienna, 19. — Da Sciumla e Costantinopoli giungono notizie di serie divergenze scoppiate fra i generali ottomani, specialmente Mehemet Ali e Osman pascià. Pare che questi abbia vista male la nomina del primo a generalissimo e non voglia prestarsi all'esecuzione del suo piano, ma pretenda imporne egli uno suo proprio.

Si assicura che Mehemet Ali abbia date le dimissioni, che finora non vennero accettate.

Ma queste discordie paralizzano l'azione degli eserciti turchi tanto più che sembra imminente, pel 22 o 23, la ripresa delle operazioni per parte dei russi.

A Costantinopoli si è in gran pensiero e si fa ogni sforzo per non lasciar trapellar il vero.

Bukarest, 19. — Da due giorni si manifesta un grande movimento nelle posizioni e fra i corpi dei russi. Un ordine del quartier generale ha fatto sgombrare tutte le infermerie dal campo dai feriti o malati che vi si trovano, mandandoli al di qua del Danubio. Tutta la cavalleria che era ancora sparsa in Rumenia, fu chiamata in Bulgaria.

Fra Roustchouk e Giurgevo, continuano a intervallarsi i combattimenti. Roustchouk pure soffre moltissimo.

Parigi, 20. — Malgrado non paia, nelle sfere ufficiali, risulterebbe che qualche frase del discorso della regina Vittoria, abbia prodotto cattiva impressione sulla diplomazia russa. Ciò potrebbe decidere della sorte di Gortskakoff.

L'agente serbo, signor Cristich a Costantinopoli, vuolsi abbia date le più formali assicurazioni che la Serbia intende rimanere neutrale.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 20. — Mehemetali annunzia uno scontro favorevole ai turchi a Yachiseler nei dintorni di Djofra. Nessun telegramma ufficiale conferma la congiunzione di Suleyman con Mehemetali. Un telegramma di Muktar dice che nel combattimento di sabato i russi perdettero 1500 uomini; i turchi ebbero 117 morti e 342 feriti. Parecchi russi furono fatti prigionieri.

LONDRA, 21. — I giornali annunziano che, dietro invito della Germania, le potenze si accordarono nell'invitare alla Porta una protesta comune per essere stati posti in libertà gli impiegati negli eccidi di Salonico.

La squadra tedesca recossi a Salonico. Il Times ha dispacci da Costantinopoli 20. Da cinque giorni non hannosi notizie d'Osman. Temesi che le sue comunicazioni con Sofia sieno intercettate; affermasi anche che i russi sieno comparsi presso Archaine. Tuttavia la Porta smentisce che Osman sia circondato.

MALTA, 21. — I vascelli inglesi Vye e Hutspur si recano a Besika per raggiungere la flotta. L'Azincourt partì da alcuni giorni recando del materiale per costruire le fortificazioni, in quantità sufficienti per 400 zappatori del genio.

lettini dei mercati e nei listini delle borse.

E tutti in coro gridano non c'è nulla.

Senza contare i poco onorevoli e poco gentili giudizi che si fanno sulla moralità dei giornalisti!

Questi già sono sempre gente a cui si fa dir quello che si vuole prendendo un abbonamento, mandando un regalo, oltredue un pranzo o peggio.

Se si toda: — « Oh! avrà abboccato! »

Se si critica: — « C'è qualche invidia, qualche nemicizia personale sotto, o avrà voglia di farsi comprar l'encomio! »

Oh insomma è un mestiere che a pensarci bene deve finire per istancare e per isdegnare.

Ebbene, meno di quello che si può credere.

Tutti i mestieri che hanno a che fare col pubblico, poco su poco giù sono favoriti di simili tornagusti.

Ma si finisce per farci il callo e confidare nell'onestà del giudizio dei discreti e nella stima dei buoni, chi sente di meritarsela.

Del resto i giornalisti hanno i loro torti.

Alcuni di questi torti sono quasi inevitabili. L'avventatezza di certi giudizi e la leggerezza di certe affermazioni come evitarle quando si ha li alla gola l'ora della tiratura e bisogna dire in fretta in fretta, e bisogna improvvisare tutti i giorni, rotolandosi su questo sasso di Sisifo che torna sempre giù da capo?

E poi, diciamo pure schietamente, certi processi, certi scandali, in cui in fondo chi ben guardi non trova che invidie velenose, passioni volgari, astii personali o interessi pregiudicati non sono certo fatti per crescere agli occhi del pubblico la dignità del giornalismo.

La gente che vede i suoi membri accapigliarsi con ferocia, palleggiarsi accuse e addebiti, siccome spesso manca di elementi di sicuro giudizio, invece di dar ragione a chi l'ha, finisce col dare del pettegolo a tutti e per dire: già si sa, son giornalisti!

Il rimedio agli ingiusti giudizi lo daranno il tempo e il vaglio della sana critica popolare che finisce sempre col ricompensare col suo favore chi sa meritarselo — al resto però ci deve pensare chi esercita la professione ed a questo proposito tornerà, se tutti vi mettono della sincera buona volontà, molto utile l'associazione della stampa che si sta per fondare.

## Corriere del mattino

### Nicotera ed i Clericali.

Il Secolo ha il seguente telegramma da Roma:

L'Opinione pretende smentire che siano ventotto i sindaci della provincia di Roma, i quali respinsero il decreto di nomina, e vorrebbe ridurli invece a soli dieci.

Io però mantengo la cifra già data, che è anzi inferiore alla vera; imperocchè quasi tutti i sindaci della provincia stessa sono dimissionari per ordine del papa.

Ve ne sono due, a cui si conferì l'ufficio di sindaco senza che sieno consiglieri comunali.

In un Comune il neo-sindaco, dopo aver giurato fedeltà al governo, si recò alla curia per ritrattare in forma solenne il proprio giuramento; riconfermando invece quelli già fatti al Vaticano.

La smentita poi dell'Opinione alla quale si riferisce il giornale milanese è così concepita:

È stato detto da un giornale e ripetuto da molti altri che i sindaci del circondario e provincia di Roma, i quali non hanno voluto accettare il mandato di amministrare il loro Comune sono stati 28.

Possiamo assicurare che i sindaci dimissionari sono stati in tutto 10.

La maggior parte di questi hanno ricusato l'incarico per ragioni estranee alla politica.

Due altri son morti dopo la loro nomina.

Speriamo che non si tarderà molto a conoscere il vero stato delle cose.

Infra tanto è singolare assai che la smentita sia venuta dall'Opinione.

Noi siamo quasi inclinati a credere che il giornale romano abbia dato questa mezza smentita tanto per darla, e con lo scopo di non lasciar cadere la questione.

Le astuzie della politica sono tante!...

«Communes contiene un nuovo aricolo pieno zeppo di diffamazione contro gli uomini del partito repubblicano.

## UN PO' DI TUTTO

Le miserie del giornalismo. Leggesi nella Gazzetta Piemontese diretta da Vittorio Bersezio:

« Viaggiamo, scrive l'articolista collega, sulla ferrata che va a Bardonecchia. »

Fra gli altri compagni di carrozzone ce ne erano due, giovani, che parlavano metà francese ed accento della Moriana, metà piemontese col l'accento gallico; discorrevano forte, ridacchiavano idem e facevano la spiritosa facezia di salutar familiarmente colla mano le signore che si trovavano alle varie stazioni ad aspettare il treno.

Quando furono stufo della spiritosità delle loro ciarle e della novità secondaria della loro facezia, tirarono fuori dalle tasche tutti i giornali di Torino, e li scorsero alla lesta col cipiglio della noia e colla smorfia del disprezzo, e il più giovane, che era quello che parlava più forte, che prendeva le mosse più dinoccolate e l'aria più di chi son io, ebbe la compiacenza di mettere la conclusione alla lettura.

« Que c'est bête les journaux! » esclamò con tono d'uomo che ha l'ingegno che trasuda da tutti i pori.

Io nascosi il naso nelle pagine del libro che tenevo in mano per non rivelare col rossore la mia bestialità congenita di giornalista.

Il prode spiegazzò tutti i fogli, ne fece un battuffolo in cui il Risorgimento e la Gazzetta Piemontese, la Gazzetta del popolo e l'Unità Cattolica, la vecchia e la nuova Torino si fiaccavano mutuamente le costole di carta, e lo gettò con disdegno dietro di sé nella cantonata.

« Mais il n'y a absolument rien là dedans! »

Il compagno rispose come un'eco fedele:

« Il n'y a rien là dedans! »

Un giornale romano fa seguire queste parole dalle seguenti osservazioni: Poveri giornalisti! Condannati per bestie che non sanno dir nulla: e non si scampa!

Vedete questo misero foglio!

Sono in cinque o sei che si arrabattano a dirvi le riflessioni del loro buon senso sulle questioni politiche, sulle novità del giorno; c'è un bravo uomo di cronista che va matto a raccontare tutto quello che può onestamente interessare una persona a modo si procacciano corrispondenti di qua di là perchè mandino tutto ciò che merita essere raccolto nella vita delle principali città italiane ed estere; si radunano notizie di letteratura, d'arte di scienza, di commercio, d'industria di tutto questo si fa un cibreo che si vende la importante somma di cinque centesimi, e ogni sfaccendato che spende un soldo ha il diritto di dire al giornalista che è una bestia e che egli non sa far nulla.

E anzi una frase passata nell'uso famigliare quella che nei giornali non c'è mai niente.

Pell'uomo grave, che si piace a discutere questioni serie, a risolvere un problema politico al giorno, se non ci trova il suo bravo articolo di fondo in cui si aggiusti l'Europa e si dica il fatto suo alle nazioni, ai gabinetti ai principi, il giornale è arido come una sabbia e non ha ragione di esistere.

Pell'amante della statistica, se non ci trova delle tabelle con colonnini di cifre e i suoi bravi ragguagli sulle varie produzioni, sui varii introiti, che cosa ha di buono il foglio?

Altri per contro — e sono i più — disdegnano quella roba, non vi gettano mai pur un'occhiata non l'onorano mai pure di uno sbadiglio: è carta sciupata quella dove tali seccature si stampano. Costoro vorrebbero che tutto il giornale fosse impinzato di fattarelli, di aneddoti, di brache come le chiamano i Toscani: due colonne non bastano ce ne vogliono tre; quanto più son salate le novelle, e quanto più si rasenta o meglio si arriva allo scandolo, tanto più gusto se ne ha; e il giornale che rifugge da codesto poco iodevole metodo di rendersi interessante, per loro è vuoto come la cassa del municipio di Firenze.

La donnina e il giovanetto non cercano nel giornale che il romanzo in appendice e quando questo non li fa palpitare abbastanza con avvenimenti straordinari, essi buttan via l'inutil pezzo di carta.

L'artista non trova che c'è qualche cosa se non quando si parla della sua arte.

Il commerciante e lo speculatore non lo trovano leggibile che nei bol-



# OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.



Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C<sup>o</sup>; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE **SCRIGNI E SCRIVANIE**

DI FERRO della prima fabbrica europea **F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA** imp. r. fornitore di Corte presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

Approvato

DALLA Reale Accademia DI NAPOLI

## ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato CON MED. D'ARGENTO dall'Accademia DI FIRENZE



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Disturba i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici. Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

## FERNET SALUTE

DI A. NEPPE DI VENEZIA

Tonico - Febbrifugo - Digestivo

CON ONOREVOLI CERTIFICATI dell'Ospitale Marittimo di Venezia E DA VARIE SCIENZE MEDICHE Deposito, Via San Fermo, N. 1261, Padova (N. 1542)

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00. La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

(5)  
Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

## Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.<sup>a</sup> pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica**, la così detta **ritenzione d'urina**, la **renella ed urine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere **Galleani** di Milano. Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sottorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiano** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (127)

## AVVISO

Presso la Ditta **Francesco Anastasi** in Padova, via San Bernardino casa propria numero 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Campagnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 34, 32, 32, 50, 33, 35, 36, al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezzette bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di italiane lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta **Daniele Voelcker** di Lachr (Baden) a prezzo di fabbrica (1539)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — MERATI, Via Gallo, N. 485.

## Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

ANTICA **PEJO** ACQUA FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invernata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)